

lane. — Le benestanti ho potuto vederle in tutto il loro splendore, poichè mi trovavo a Mostar in giorno di domenica; lascio quelle che hanno adottato alla peggio i figurini di Trieste e ne presento due sole, una fida al costume nazionale, l'altra in via di trasformazione.

Questa, se avesse avuto il naso un po' meno lungo e un poco più dritto, poteva passare per bellissima giovine: portava il *fez* posato di sghebo sulle nere chiome, il seno e la vita affatto coperti da una ricchissima corazza di monete d'oro; ma la sottana, di seta *ponsò* ricamata in seta bianca, era tagliata all'occidentale.

L'altra in farsetto a larghe maniche e con ampi calzoni, tutto in seta nera a ricamo d'oro; in capo una calotta piatta color porpora adorna di una lunga nappa di seta nera.

Quanto agli uomini, i più agiati preferiscono il panno scuro, color pruna o turchino carico, con passamani di seta nera; il taglio dei loro calzoni, larghi fino al ginocchio, è più felice e grazioso, meno a sacco, che in Bosnia. Qualcuno osa mantenere i calzoni, le ghette e la sciarpa all'orientale, e adottare contemporaneamente la nostra giacca, la camicia inamidata, il solino duro e la cravatta a nodo e macchinetta. I più sono sempre fedeli al vecchio costume e ai vivacissimi colori bianchi, azzurri, scarlatti.